

Trucco e parrucco revival

All'Assemblea annuale UILDM del maggio 2005, svoltasi a Milano, il Gruppo donne UILDM aveva proposto il seminario [Trucco e parrucco. Estetica e cura di sé.](#)

Recentemente, il Coordinamento è stato contattato dalla giornalista e scrittrice **Minnie Luongo**, chiedendo a chi fosse disponibile delle sue componenti di rispondere ad una breve intervista le cui domande chiave erano: *Qualcosa rispetto a come vedevi e vivevi nel 2005 il tema "Estetica, cura di sé e disabilità" è cambiato? Che ricordo hai di quel seminario? Che importanza riveste per te oggi questo tema?*

Utilizzando parte dei contributi di Oriana Fioccone e Fulvia Reggiani, ha scritto un articolo per il **"Corriere della Sera"**, pubblicato il **15 maggio 2014**, intitolato **"Uno sguardo diverso su si sé"** (p.18).

Questo spunto, ci ha ispirato di riproporre anche per il nostro spazio web una sorta di *amarcord* dell'evento. Nell'articolo che segue leggerete le versioni integrali di Fulvia Reggiani e Oriana Fioccone, l'opinione di Valentina Boscolo, i commenti di altre donne presenti al seminario appositamente interpellate e una bella chiosa di Simona Lancioni. A tutte va il nostro grazie. *(Annalisa Benedetti)*

Il giusto peso

Fulvia Reggiani



Fulvia Reggiani

Mi chiamo Fulvia, sono affetta da distrofia muscolare ed è dal lontano 1989 che mi muovo in sedia a rotelle. Sto per raggiungere il traguardo dei cinquant'anni, lavoro come centralinista presso l'ospedale del mio paese e vivo in famiglia con i miei genitori anziani.

Da qualche anno, sono parte attiva del Coordinamento Gruppo Donne della UILDM, ma da sempre seguo i loro lavori online e partecipo di persona ai seminari

organizzati durante le Assemblee nazionali dell'associazione.

Una decina di anni fa (era il 2005) ne fu organizzato uno dal titolo: "Trucco e parrucco: l'estetica e la cura di sé". Vi partecipai con curiosità ed un pizzico di frivolezza, sperando di imparare qualche "segreto" per un trucco impeccabile, visto che il seminario era illustrato da uno degli

image consultant più prestigiosi al mondo: Diego Dalla Palma. Mi divertiva molto prendermi cura del mio aspetto attraverso un "bel" trucco ed un'acconciatura curata, cercando di mettere in luce il mio viso, di cui andavo e vado fiera, per distogliere lo sguardo altrui dal mio *meno piacevole* corpo. Lo ero allora, e lo sono tutt'oggi, un po' vanitosa; non seguo la moda, vesto casual e, siccome truccarmi è diventato molto faticoso, a causa della distrofia, a volte esco col viso acqua e sapone, ma mai senza bigiotteria, capelli *in piega* ed abbigliamento coordinato e, nonostante il mio aspetto fisico sia un po' peggiorato, non mi importa più tanto dove posa lo sguardo altrui. Sicuramente le esperienze vissute e l'età hanno contribuito ad aumentare la mia autostima e a dare il giusto peso a ciò che gli altri pensano di me. Oggi, come allora, penso che la cura del proprio aspetto esteriore sia per tutti - disabili e non - di supporto al benessere del nostro Io interiore, della nostra autostima e che i due aspetti dovrebbero fare un percorso parallelo; di conseguenza non dare un valore eccessivo all'esteriorità con il rischio di perdere di vista la propria personalità.

Amarsi per essere amati

Valentina Boscolo



Valentina Boscolo (foto Matteo Silvestrin)

Mi chiamo Valentina Boscolo ho 28 anni, affetta da diplegia spastica da sempre, sono front-officer presso una struttura Socio-Sanitaria.

Nel 2005 avevo 19 anni, ero già membro della UILDM da parecchio, ma non frequentavo i raduni annuali, pertanto non vissi il seminario in questione, ma rileggendone la dispensa anni dopo, mi emozionai molto.

Lo trovo un tema importante, perché ho sempre creduto che la gradevolezza estetica sia fondamentale, qualunque fisicità uno abbia, prima di tutto per sé stessi. Non esco mai da casa senza un filo di trucco, senza collana e senza profumo, il mio lavoro impone una certa "presentabilità", ma lo farei comunque perché se mi piaccio e sto bene con me stessa, anche gli altri lo notano. Il fatto di avere un aspetto pulito, ordinato deve a mio avviso appartenere a tutti esulando dalla gravità della propria condizione. Talvolta mi imbatto in persone con disabilità fisica, le cui condizioni igieniche sono imbarazzanti e mi sento mortificata io per loro. Se uno non è in grado di assolvere alla cura personale è doveroso che se ne occupi chi lo accudisce, non ammetto giustificazioni in questo ambito. Bisogna amarsi per essere amati.

Non me lo posso permettere?

Oriana Fioccone

Sono Oriana, ho cinquant'anni, vivo in un piccolo paese con i miei genitori; fino al 2008 ho lavorato come insegnante in una scuola media; mi piaceva molto il mio lavoro, anche perché mi sentivo parte attiva della società.

Sono malata di distrofia muscolare e, a causa del progredire della malattia, oltre ad usare la carrozzina per muovermi, sono costretta ad usare un respiratore praticamente tutto il giorno.

Proprio l'aggravarsi della mia condizione fisica mi ha portato a fare un confronto con il 2005, quando si è tenuto il seminario "Trucco e parrucco. Estetica, cura di sé"; ho riletto quanto avevo scritto e le stesse parole potrei ripeterle oggi.

Quindi cosa è cambiato?

Tantissimo: oltre al peggioramento della salute, un dolore tremendo ha colpito la mia famiglia tre anni fa ed ha spezzato un sottile filo, che sembrava indissolubile.

Negli anni passati cercavo di curare di più il mio aspetto e, durante la riunione, ho ascoltato, con un po' di diffidenza, quanto ci veniva proposto, volevo poterci credere, ma, dentro di me, mi dicevo che era impossibile, perciò oggi è ancora peggio.

Lo so, lo so, è un messaggio negativo, bisogna mettere in risalto quanto di positivo di fa, chi si è interiormente, ciò che è possibile realizzare con la propria volontà.

In questo mondo in cui tantissimi, naturalmente inclusi i disabili, vanno e vengono, fanno e disfano, io voglio dire: «Non ce la faccio!»

Rivendico il "diritto del lamentarmi".

Da anni non mi trucco, qualcuno ha provato a truccarsi con una maschera del respiratore sul viso? Non uso più gioielli, quasi come una sorta di auto-punizione. Dico di non interessarmi a come mi vesto, ma proprio questo è il punto: "dico", perché, poi, mi ritrovo a tener conto degli abbinamenti dei colori, a comprare qualche abito un po' alla moda, a cercare, e ripeto cercare, di adattarli al mio corpo, che, di sicuro, non aiuta nell'ardua impresa.

Concludendo, mi rendo conto di essere un po' (solo un po'?) ambivalente.

Anni fa, per scrivere il mio contributo, avevo seguito la traccia di una canzone di Jovanotti, adesso, per descrivere le mie sensazioni, mi sembra adatta una canzone di Caparezza intitolata "Non me lo posso permettere".



Oriana Fioccone (foto Pietro Sparaco, 2005)

Però, a conferma della mia ambivalenza, forse potrei, o meglio intimamente vorrei, aggiungere un punto interrogativo e trasformare il titolo in *"Non me lo posso permettere?"*.

Un dolce ricordo

Annalisa Cellana

Sono sempre stata "sciattona" per pigrizia. Ora ho aggiunto la sciatteria all'anima.

Rievoco con dolcezza, serenità e piacere quei due giorni e da allora, ho imparato ad usare il rossetto e, raramente, mi trucco in virtù di quell'incontro.

Altre priorità

Elisa Tocchet

Madonna mia come sono invecchiata!!! Mio marito ha perso tutti i capelli. I miei sono più bianchi! Ma sono molto fiera di averli e non li tingo perché mi ricordano la strada che ho fatto e mi piacciono così.

Il trucco, con una bimba di tre anni, è veramente difficile. Già la doccia è un traguardo. Le creme, i balsami, sono stati aboliti per mancanza di tempo.

Ho mantenuto solo il rossetto qualche volta, il resto è passato tutto in secondo piano. Preferisco curare e vestire bene mia figlia Adelaide, io un po' mi trascuro. Ma sono sicura che migliorerò appena Adelaide inizierà a volermi truccare!

Negli anni sono diventata anche più naturista nel senso che tendo a non mettermi troppe cose chimiche addosso, niente tinta, niente smalti ecc. perché sono convinta facciano male.



26 maggio 2005: Elisa e Diego al seminario "Trucco e parrucco. Estetica e cura di sé" (foto Pietro Sparaco)



21 ottobre 2012: Elisa e Diego con la figlia Adelaide nella loro abitazione

Piccolo dettaglio

Katia Pietra

Wow quanti anni! Qualcuno direbbe: "Quanta acqua sotto i ponti!!" e quanta vita!

Quest'anno sarà il mezzo secolo di vita, mi piace dire così, mi traumatizza meno che dire 50 anni, pensare al tempo in termini di secoli e consapevole d'averne vissuto metà è una conquista, si diventa antichi, non vecchi! Non sono mai stata per dare troppa attenzione al mio aspetto, preferisco la comodità e ciò che mi piace anziché seguire la moda.



al polso di Katia un bracciale soutache realizzato da sua nipote

Mi piacerebbe avere più tempo per truccarmi alla mattina, ma l'essere "sempre di corsa" ha fatto perdere anche l'idea stessa e il look natur è quello ormai consolidato. La mia femminilità però si afferma nelle unghie! Lunghe, esagerate, curate e dipinte.

Piccolo dettaglio che si nota.

Chiosa

Simona Lancioni

Alleggerire. Era questa la parola d'ordine dieci anni fa. Perché, che piaccia o meno, occuparsi di disabilità vuol dire spesso occuparsi di situazioni problematiche da risolvere. E se c'è un problema, questo, in genere, finisce per avere la priorità. Tendiamo dunque a scordarci delle cose gradevoli e rilassanti. Di cercare ed ammirare il bello solo perché è bello. "Trucco e parruccho" serviva a questo: a ricordarci l'importanza di fermarci a gustare il bello. Che si trova ovunque, a volerlo trovare, e dunque anche tra le persone disabili. Bello è quel volersi bene che quando lo provi lo trasmetti (con o senza trucco).

Che qualcosa in questi anni sia cambiato è evidente. Non solo per le ormai innumerevoli sfilate di moda e concorsi di bellezza con modelle e modelli disabili. O per le tante persone con disabilità che si cimentano con l'arte, la recitazione e lo sport: tutte attività che in qualche modo implicano la volontà di mostrarsi e mostrare un'idea anche estetica. Ma perché in una cultura che punta molto sull'apparire è difficile anche per le persone con disabilità non curarsi del proprio aspetto. E va anche bene così.

L'aspetto conta, inutile negarlo, anche se, ovviamente, non è l'unica cosa che conta (forse anche questo sarebbe bene ricordarlo, ogni tanto).



Sinoma Lancioni (foto Pietro Sparaco, 2005)

Che senso ha dunque ritornare a spolverare "Trucco e parrucco" dieci anni dopo? Beh, intanto fare una rimpatriata virtuale a suon di "ma ti ricordi...", poi ancora, oggi come allora, affermare che **l'inclusione non è solo una questione di diritti**, ma anche di parole, di racconti, di immagini e di rappresentazioni. Lavorare sulle immagini e le rappresentazioni non è banale, ma può rivelarsi molto gradevole. Alleggerire. Scoprire che in fondo nessuno ha dei buoni motivi per non volersi almeno un po' di bene, e ripartire da lì. Da un ombretto o da uno smalto. Da uno specchio o da un sorriso.

Ultimo aggiornamento: 13 giugno 2014

Gruppo donne UILDM - c/o Segreteria nazionale UILDM
Via Vergerio 19/2 - 35126 Padova - Tel. 049.8021001 Fax 049.757033
E-mail: gruppodonne@uildm.it - www.uildm.org/gruppodonne

© Gruppo donne UILDM. Tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione senza preventiva autorizzazione.